

*La diocesi di Teramo-Atri è lieta di accogliere relatori e convegnisti per la giornata di studio su “Fede e cultura a cinquant’anni dal Concilio”. Nei primi passi dell’Anno della Fede, vogliamo riflettere insieme sulla preziosa eredità conciliare che abbiamo ricevuto per condividere la gioiosa responsabilità di dare ragione della speranza che ci abita, con un linguaggio comprensibile e nel solco della Verità che ci è stata consegnata.*

+ Michele Seccia, Vescovo

## Le radici personaliste del Concilio

Attilio Danese – Condirettore “Prospettiva Persona”, Ufficio diocesano della cultura

*Un Convegno a Teramo per evidenziare i legami tra il Concilio e il personalismo degli anni Trenta*

Il Convegno “Fede e cultura” nasce dalla collaborazione tra la diocesi di Teramo-Atri con i suoi uffici pastorali, grazie all’attenzione e al sostegno offerto dal vescovo Michele Seccia e il Centro Ricerche Personaliste con la Rivista “Prospettiva Persona” che festeggia i suoi venti anni. La risposta è stata più che soddisfacente anche per la presenza di alcuni esponenti e simpatizzanti della cultura personalista venute da Messina, Firenze, Treviso, Andria-Barletta, Isernia, Chieti, Roma.

Nell’Omelia di conclusione della IX sessione del Concilio Vaticano II, il 7 dicembre 1965, Paolo VI tracciava un bilancio dei lavori conciliari ponendo in stretta connessione il significato religioso e il significato umano dell’esperienza conciliare<sup>1</sup>. A 47 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II (8 dicembre 1965) e a 50 anni dal suo inizio (12 ottobre 1962) il Convegno ha focalizzato il rapporto tra Fede e cultura sulla scia dell’antropologia della persona di Paolo VI, ossia di un umanesimo cristiano centrato sulla persona in relazione.

Il Convegno ha guardato alle sollecitazioni che hanno guidato il dibattito pre e post conciliare e che hanno consegnato a noi un’eredità ancora feconda per l’attuale contesto di cultura postmoderna. Non possiamo forse ricondurre proprio all’intento del dialogo istaurato dal Concilio l’innovativa esperienza che Benedetto

XVI ha affidato al Card. Ravasi e che va sotto il nome di “Cortile dei Gentili”?

La *Gaudium et spes* dedica il primo capitolo della prima parte alla dignità della persona umana, muovendo dalla domanda: «che cos’è l’uomo?». Paolo VI, criticando la separazione-opposizione posta da una certa mentalità moderna tra religione e umanesimo, dichiara: «Non si dica dunque mai inutile una religione come la cattolica, la quale, nella sua forma più cosciente e più efficace, qual è quella conciliare, tutta si dichiara in favore e in servizio dell’uomo»<sup>2</sup>.

Il convegno non si è soffermato tanto sulla ricostruzione storica degli eventi e del dibattito dei Padri – cosa che in questo anno anniversario è stata e sarà abbondantemente scandagliata in diverse diocesi, ma sul ruolo svolto dai credenti e in particolari da quanti hanno contribuito ad elaborare le linee portanti del Concilio facendo sentire la loro voce attraverso le riviste culturali di ispirazione cattolica e personalista. Non a caso ci è piaciuto sottolineare altri anniversari concomitanti, come gli ottant’anni della rivista “Esprit” (1932), i trenta anni di “Progetto Donna”, i venti anni di “Prospettiva Persona” (1992), nonché l’inizio del centenario della nascita del vescovo, di Teramo-Atri Mons. Abele Conigli (1913-2013).

Si legge nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (GS) n. 76: «*La Chiesa*, che, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana»<sup>3</sup>.

Senza le persone non si dà Chiesa, senza Chiesa non si comprende e non si custodisce la dignità della persona umana.

Ma è altresì vero che proprio il cristianesimo, fondata sul mistero dell'Incarnazione, rende percorribile anche l'altro senso di marcia: dall'umanesimo al cristianesimo. «Il nostro umanesimo – scrive Paolo VI – si fa cristianesimo, e il nostro cristianesimo si fa teocentrico; tanto che possiamo altresì enunciare: per conoscere Dio bisogna conoscere l'uomo»<sup>4</sup>.

In quegli anni il personalismo in Italia divenne un segmento teorico anche del Movimento di Comunità, cioè del modello di una nuova società laica e democratica elaborata durante la guerra da Adriano Olivetti. In una lettera - recentemente edita - di Olivetti a Luigi Einaudi (ambidue rifugiati in Svizzera, 30 novembre 1944), l'industriale di Ivrea si rifaceva a Mounier parlando di «una corrente di pensiero assai importante nel mondo contemporaneo tendente ad affermare una distinzione tra il concetto di persona e quello di individuo. La persona ha un contenuto (sostanzialmente e profondamente cristiano) di rispetto dell'altra persona, di concreto senso sociale, una visione della vita che procede da una manifestazione egocentrica a una eminentemente altero centrica». Proprio nel significato evocato da Olivetti il personalismo entrò anche nei protocolli del Concilio Vaticano II (alle idee di Mounier e Maritain si deve il passaggio, durante il pontificato di Giovanni XXIII, dalla «Chiesa del giudizio» a quella del dialogo).

Per mettere a fuoco questo legame «Prospettiva Persona» ha suggerito d'intesa col Vescovo Seccia i tre relatori principali, espressioni della cultura personalista francese e italiana: l'arcivescovo Sanna che ha dedicato molti studi e insegnamento all'antropologia teologica, il prof. Guy Coq, redattore della rivista «Esprit» e intellettuale francese difensore di una positiva concezione della laicità, il prof. Giorgio Campanini, presidente onorario del CS del CRP, uno dei massimi esperti italiani di Mounier e del personalismo.

Ha scritto qualcuno: «Fosse vissuto un po' più a lungo Mounier avrebbe visto il Concilio

Vaticano II, la decolonizzazione, le rivolte giovanili degli anni Sessanta, e forse sarebbe diventato anche lui un poster da attaccare alle pareti delle camere dei ragazzi idealisti. Lui che era un filosofo, ma certo il contrario del pallido intellettuale tutto-libri e niente-passione, lui che ardeva della febbre che muove il mondo: la giovinezza, la voglia di cambiare».

Nella sua troppo breve vita Emmanuel Mounier è stato una delle figure che più ha influenzato il pensiero cattolico del secolo scorso. In un tempo rivoluzionario Mounier capì che la vera rivolta doveva essere morale, interiore, che l'uomo nuovo non poteva nascere solo dalle riforme economiche e che i cristiani non potevano rimanere barricati sul fronte della conservazione o peggio della restaurazione ma dovevano essere in prima fila nella costruzione del futuro. Dalle idee di Mounier avrebbe tratto ispirazione la Costituzione italiana, scritta, tra gli altri, da giovani cattolici come Dossetti, Moro, Lazzati, affascinati dai suoi scritti<sup>5</sup>.

La lettura del dopo concilio attraverso le riviste cattoliche ha dato voce a chi ha seguito e raccolto i fermenti di quegli anni, con le difficoltà, gli entusiasmi le battute d'arresto nella traduzione in prassi, ovvero ha messo a fuoco i fermenti sociali ed ecclesiali che hanno suggerito di indire il Concilio e verificare se e in che modo il mondo cattolico ha dato corpo alle linee guida dei documenti conciliari, come le ha interpretate nel rinnovamento teologico ed ecclesiale nella questione antropologica, nella teologia trinitaria e nella ecclesiologia della comunione. Certo non si potevano chiamare tutte le riviste attive in quegli anni (qualcuno avrebbe gradito anche «Il Gallo» di Genova). Sono state scelte «Esprit», «La Civiltà cattolica», «Vita e Pensiero», «Il Regno», «Rivista di Teologia morale», «Progetto donna» e «Prospettiva Persona».

I relatori come Giampaolo Salvini, già direttore di *Civiltà Cattolica*, Luigi Lorenzetti, direttore della «Rivista di Teologia Morale» ed esponente dei Dehoniani di Bologna che editano «Il Regno», Roberto Righetto, giornalista culturale di *Avvenire*, nonché responsabile di «Vita e Pensiero», e Giulia Paola con «Prospettiva Persona» hanno dato vita a un momento privilegiato di bilanci e riflessione.

Nel pomeriggio due momenti in onore di Padre Abele conigli che rispondevano al desiderio di calare l'analisi e il bilancio conciliare a livello diocesano, verificando, nell'anno della *Fede*, quanto e come il Concilio abbia inciso nella realtà ecclesiale locale.

A tale scopo il prof. Giovanni Giorgio, teologo e filosofo, ha avuto il compito di presentare la figura che l'ha tradotto in concreta prassi pastorale dalla sua venuta a Teramo nel 1967 sino alla morte nel 2005. Padre Abele ha dato vita ad un'attività pastorale innovativa, talvolta percepita come "rivoluzionaria" per il minor peso dato agli aspetti devozionali e per l'attenzione riservata ai laici, ma che ha indubbiamente segnato le generazioni successive.

Sempre a Padre Abele Conigli è stato dedicato il concerto di beneficenza di viola e pianoforte organizzato da Assiste e dalla Riccitelli. L'associazione "Assiste", dedita al sostegno di famiglie in difficoltà ha raccolto la generosità dei presenti. La memoria di Padre Abele è stata rinnovata coniugando insieme cultura e solidarietà.

Al convegno non è mancato il coinvolgimento della Libreria Cattolica, che a Teramo è stata fortemente voluta dal vescovo.

La Regione, la Provincia e il Comune nonché la Fondazione Tercas e la Banca di Teramo con piccoli segni di sostegno hanno testimoniato l'apprezzamento.

## NOTE

<sup>1</sup> Paolo VI, Omelia *Hodie Concilium* nella sessione IX del Concilio, 7 dicembre 1965, in Id., *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, Edizioni Devonianie (Bologna 1993), nn. 448\*-465\*.

<sup>2</sup> EV/1, 461.

<sup>3</sup> Il corsivo è mio.

<sup>4</sup> Id., *Enchiridion Vaticanum*, 462.

<sup>5</sup> Hanno preparato il Concilio anche le pagine di fuoco di Mounier contro un cristianesimo tiepido, anacquato, accomodante. Contro "le persone perbene che credono di amare Dio perché non amano nessuno", coloro che "fanno elemosina alla giustizia e sperano che basti per cancellare il loro tradimento" e "si dedicano alle attività spirituali come a un lusso". A tutti loro Mounier ricordava l'esigenza di una conversione del cuore. Un credo riassunto in una frase che è una dichiarazione di guerra a ogni conformismo e pigrizia intellettuale: "Non è la violenza che fa le rivoluzioni ma la luce. In questo mondo inerte, indifferente, incrollabile, la santità è la sola politica valida e l'intelligenza, se vuole accompagnarla, deve conservare la purezza del lampo".

## Centro Ricerche Personaliste - Teramo

Via T. Bruciata, 17 - I - 64100 - Teramo (Italia) - tel. 0861244763/fax 0861-245982 - C. F. 92008540673

Carissima/o,

Con questa lettera, concordata con gli amici di "Prospettiva Persona", vogliamo segnalarti la difficoltà di portare avanti, in un periodo di crisi economica notevole, una rivista di cultura particolarmente curata nei contenuti e sul piano estetico. Oltretutto la rivista ha da poco superato il XX anno ed ha ottenuto il lusinghiero riconoscimento della fascia B dei criteri bibliometrici per i concorsi universitari dei raggruppamenti 11 e 14.

Le difficoltà economiche accomunano "Prospettiva Persona" a tutte le pubblicazioni di tipo culturale, tanto che la regolare pubblicazione si sta facendo difficoltosa.

In questa situazione, ti segnaliamo che il tuo abbonamento è scaduto da tempo. Infatti come avrai notato, dopo aver inviato diversi numeri omaggio, non abbiamo potuto spedire il numero 83 del 2013 e siamo costretti a sospendere ulteriori spedizioni a quanti non risultano in regola con l'abbonamento. Sperando che vorrai rimanere tra gli amici della rivista (alleghiamo allo scopo il conto corrente relativo) e che ti farai promotore, ove possibile, di nuovi abbonamenti nei contesti culturali, educativi, universitari della tua città.

Ti ringraziamo della stima che ci hai manifestato sinora e ti auguriamo una lieta Pasqua.

I condirettori

Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola

PS.: Per abbonarsi alla rivista "Prospettiva Persona" basta effettuare un versamento di € 35\* per l'Italia o € 50/\$ 60 per l'estero sul conto corrente postale 10759645 intestato a: Centro Ricerche Personaliste, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

IBAN: IT83 C076 0115 3000 0001 0759 645 (specificare la causale del versamento), oppure con un bonifico presso Banca Tercas, Teramo Sede, Corso S. Giorgio - 64100 Teramo IBAN: IT16K0606015300CC0900017841 (specificare la causale del versamento).

BIC: TERCIT 3T XXX

Le biblioteche e le Librerie Commissionarie hanno uno sconto del 20% sul prezzo di listino (anziché € 35 pagano € 28).

Per abbonarsi al mensile "La Tenda in Prospettiva Persona", si possono utilizzare le stesse coordinate bancarie e postali. Il costo dell'abbonamento annuale è di 15 Euro.

L'abbonamento cumulativo alle due testate ammonta ad €45.